

III 8

TE

Conti

L'Innocente in

TTI

3 periglio 8

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica

L'Autunno dell' Anno 1827.

Parole di GIACOMO FERRETTI.
Musica di CARLO CONTI.

R. BIBLIOTECA DI SANTA CECILIA
G LIBRETTI
N. XXIII. 434.



R O M A

Nella Stamperia di Michele
a Tor Sanguigna, n.º Vicesg.

Col permesso de' Sup

a 2

Si omette per brevità il Terzetto che si trova nell' Atto Primo fra il fine della Scena Settima , e tutta l' Ottava .

Per ora si tralascia di cantare il Duetto fra il *Brigadiere* , e *Gerardo* nell' Atto Secondo .

Roma 24. Agosto 1827.

Se ne permette la rappresentazione per ciò che riguarda la Religione , ed i buoni costumi .

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore .

Roma li 25. Agosto 1827.

Si permette con le variazioni fatte sì nel primo , che nel secondo Atto .

Per il Sig. Duca di Corchiano assente
Il Duca di Fiano Deputato
ai pubblici Spettacoli .

Nihil obstat

J. B. Piccadori C. R. M. Cens. Philol.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni Mag. S. P. A. Socius.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Costantinop. Vicesg.

INTERLOCUTORI.

GERARDO MICOLLI.

Signora Caterina Pizzagalli.

ERSILIA sua Moglie.

Signora Luigia Boccabadati.

II BRIGADIERE Generale.

Signor Giovanni Giordani.

II COLONNELLO VITTORIO.

Signor Gio: Battista Verger.

II CAPITANO ONORATO.

Signor Luigi Garofali.

GELTRUDE Ostessa.

Signora Agnese Loyslet.

SILVIA Cameriera d' Ersilia.

La medesima Signora Loyslet.

ANACLETO TORCICOLLI.

Signor Luigi Goffredo Zuccoli.

STEFANO Profosso.

Signor Stanislao Prò.

BARTOLOMEO Servo d' Anacleto.

Signor Y. Z.

CORO di Soldati.

La Scena è nella Città di Narni, e sue vicinanze, in occasione di passaggio di Truppe Estere.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio Lorenzoni.

Il Vestiario è di proprietà de' Socj Margherita Vedova Marchesi, e Nicola Sartorj, nonchè dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Gerardo, due porte laterali conducono a due stanze interne. Una porta nel mezzo conduce alle scale. È notte. Un lume arde su d'un tavolino.

Silvia guardinga dalla porta di mezzo, indi Gerardo da quella a destra vestito da Contadino; poi il Capitano, i Soldati in armi. Stefano con una gran lanterna dalla porta in mezzo; finalmente Ersilia da quella a destra.

Sil. **E'** deserto tutto intorno;
Tutto tace; il Cielo è fosco,
E dall'orto dentro al bosco
Facilmente fuggirà.

Mio Signor, non più dimore:
Affrettatevi, venite.

(parlando sottovoce sulla soglia della porta a destra.)

Involatevi, fuggite,
O il periglio crescerà.

Ger. Involarmi? Ah! Perchè mai
Se innocente ho in petto il core?
Se il difendere l'onore
Fu per me necessità?

Fato reo ! sei pago alfine
Dell' ingiusto mio periglio !
Ah ! il lasciar la Sposa, e il figlio
Agghiacciar d' orror mi fa !

Sil. (Trattenermi non è cosa
Altrimenti, testa, addio.
Se tardate, padron mio,
Di paura io morirò.)

Ger. (Lascia almen, che alla mia Sposa
Io ritorni a dire : addio ;
Che ribaci il figlio mio ;
Poi contento io partirò.)

Ger. Torno a volo
(*volendo rientrare a destra.*)

Cap., Coro, e Stef. Aprite. Aprite.
(*di fuori picchiando.*)
O la porta al suol cadrà.

Ger. Sudo fredd^o. (*sottovoce.*)

Sil. *Cap. Coro, e Stef.* Aprite. Aprite.

Sil. Genti in armi.
(*correndo a spiare dalla serratura.*)

Ger. Ciel ! Pietà.

Sil. (Non tremate - non fiate.
Nascondetevi di là.)

(*forzando Ger. a nascondersi a destra.*)

Ger. (Sì sfogate, - o stelle ingrato,
Tutta in me la crudeltà.) *parten.*

Capitano, Coro, e Stefano.

(Ehi ! di casa : non tardate,
O la porta erollerà.)

(*gridando di fuori.*)

Sil. Chi volete ?
(*con voce alta, ma tremante.*)

Cap. Aprite. Aprite.

Sil. È aperto. (*aprendo.*)

Ero in letto, buona gente.

Capitano, Stefano, e Coro.

L'uccisore del Tenente.

Presto, dite dove stà ?

Sil. Zitti ; zitti, intesi intesi ;

(*ponendosi sulla porta a destra.*)

Ma un tantin di carità ;

Che un fanciul di quattro mesi

Sta dormendo proprio là.

Capitano, Stefano, e Coro.

Sù, giriamo, - ricerchiamo

In ogni angolo profondo.

Fosse ancora in capo al Mondo ;

La vendetta il troverà,

E punito alfin sarà.

Ers. Rapirmi, il ben che adoro,

(*uscendo impetuosa ; mentre una*

parte de' Soldati con Stefano è en-

trata a sinistra, e l'altra col Capi-

tano si dispone ad entrare a destra,

Empj ! sperate in vano.

Sfida da voi lontano

La vostra crudeltà.

Di voi si ride, o barbari !

Chi ha l'innocenza in petto.

Dei perfidi a dispetto

Il Ciel lo salverà.

Cap. Vi dico onestamente,

Che in mezzo al mio rigore,

Da Capitan d'onore,

Mi fate gran pietà.

Stef., e *Coro*. Giriamo, - ricerchiamo
Dall'alto, fino al basso.

A noi sgombrate il passo.

Sfuggir non ci potrà.

(entra il Capitano e parte dei Soldati a destra.)

Ers. Oh Ciel! che de' miseri
(gittandosi in ginocchio) in mezzo
alla stanza.

Ascolti il lamento,

Tu vedi se palpito

In questo momento.

La Sposa, la Madre

Còl pianto sul ciglio.

Ti chiede che il Padre

Conservi al suo figlio.

Tu salva pietoso

Il Padre, e lo Sposo

Risparmia i tuoi fulmini;

O vibrali in me.

Sil. Ah! (s'ode un grido di *Sil.* di dentro.)

Ers. Stelle! qual grido?

(balzando in piedi sgomentata.)

Più speme non v'è.

Coro. Si cercò - qui non v'è - s'involò.

(rientrano i Soldati, il Capitano,

Stef., e *Sil.* dalle due Camere.)

Stef. Dove sta? -

Coro. Non si sa.

Cap. Si saprà.

Già di poco fuggito sarà.

Cor., *Cap.*, *Bosco*, monte cercar converrà.

e *Stef.* Non ci scappasse in aria non v'è.

Di salvarsi sognò - s'ingannò.

Sì, cadrà: - spera invan - perirà.

Ers. (Quel lamento che fu? m'ingannò.

Ah! che il Cielo salvato l'avrà.)

Sil. (Non sò come il Padron la scampò.

Per un'anno il mio cor tremerà.)

Ers. (Ah! che un palpito secreto

Mi serpeggia in ogni vena,

Celo in vano la mia pena

Mi tradisce il mio terror.)

Sfida il fato, e la fortuna

Chi rimorso in cor non sente.

No crudeli! un'innocente

No non sà che sia timor.

(Ah! di morte il gelo estremo

Sento scendermi nel cor.)

Sil. Sfida il fato, e la fortuna

Chi rimorso in cor non sente;

No: crudeli un'innocente

No non sà che sia timor (ai Sold.

(Come! fronda al vento io tremo;

Batte! batte in seno il cor.) (da se.

Stefano, *Capitano*, e *Coro*.

Non fidarti alla fortuna;

Può cangiarsi in un momento.

Vuol vendetta il tradimento,

(ad *Ersilia*.)

Vuol vendetta il nostro onor.

Cercheremo - troveremo

Puniremo il traditor. (*Ers.* rientra.)

Cap. Sall' onor mio, vi compatisco assai.

Scusabile è il furor (a *Sil.*

Trattandosi d'onore; anzi vi giuro,

Parlando onestamente,
Che se il vostro Padrone sarà preso,
Caso non impossibile.

Sil. (Possa crepar l'astrologo!)

Cap. E venga dalle leggi condannato,
Farò ch'abbia il supplizio il più onorato.
(parte il Capitano con i Soldati,
ed il Profosso.)

S C E N A I I.

Silvia, indi Gerardo, poi Ersilia.

Sil. (dopo aver chiusa la Porta di mezzo.)

Respiro! se ne vanno!

Io stavo sulle spine. Presto, presto.
Signora, dal balcone

(parlando verso la scena.)

State a veder se partono. Padrone,
Non v'è tempo da perdere. Si tratta
Di salvare la pelle.

Ger. Ah! Silvia mia!

Lasciar la Sposa, e il figlio,
Come, come potrò? Ma perchè mai
Tu mettesti quel grido? Alla mia moglie.
Il core si agghiacciò.

Sil. La compatisco.

Ma un briccon di Soldato
Col suo fucil di bajonetta armato
Su per la cappa del cammin, là dove
Eravate nascosto,

Con tal furia menava,

Che misi un'urlo, e poi finì che stretto
M'era un dito nel chiudere la porta;
Ma questo non importa.

Travestito così fuggite via..

Ger. Ah! Sposa! Sposa mia!

Sil. Parlate piano.

Dalla vostra finestra
Si può calar nell'Orto. Contadini
Non vi sono a quest'ora. Andate, andate.
Correte via.

Ger. Ma poi?

Sil. Ma poi... sperate.

Ger. No: mi lusinghi invano. Ah! Tu lo sai.

Non ho veduto mai

Un lampo di speranza.

M' incomincia a lasciar la mia costanza.

Ah! Tu sai che dalla cuna (a *Sil.*

Non conobbi mai contento,

E che l'empia mia fortuna

Più fatal per me si fa.

O metà dell'alma mia!

(ad *Ers.* che esce, e nell'abbracciarlo,
da lui non vista; ma dal Pubblico,
gli pone in tasca una Lettera.)

Sposa mia! mio dolce bene!

Chi non piange alle mie pene,

No, nel petto un cor non ha.

Fra i palpiti, e il pianto

Men volo in esiglio.

O Numi, pel figlio

Vi chiedo pietà.

Oh! istante d'affanno!

Ah! lasciarmi: addio.

Ma serba, ben mio,

La tua fedeltà.

(entra nella porta a sinistra con *Ers.*

S C E N A I I I.

*Silvia sola; indi Ersilia dalla Porta
a sinistra; poi il Colonnello
dalla Porta di mezzo.*

Sil. **M**aledette discordie di famiglia!
Se i Genitori della Padroncina
Non erano contrari alle sue nozze.
In Roma restavamo
E così come Zingari giriamo:
Da dicidotto mesi;
E ci mancava adesso quel Tenente...
Zitto... salir si sente.

Che vedo? una montura?... Un Colon-
Ehi! Padrona... È partito? (nello!

Ers. In quattro salti
Uscì dall'Orto, e adesso
È fuor della Città.

Sil. Sì: manco male!
Ho visto un Colonnello per le scale.
Se busa, aprite franca.
Gerardo più non v'è: niente paura.
(*si sente bussare.*)

Ers. Come mi batte il cuor!

Sil. Disinvoltura.
(*si busa di nuovo. Silvia si ritira*
Ersilia apre, ed il Colonnello
entra franco, e fiero.)

Col. » Dov'è? dov'è quel perfido!

» Dov'è quel traditore? a me svelate
» Come, dove fuggì. - Saper lo voglio;
» Voi dirmelo dovete. Al nuovo giorno
» Perirà l'omicida - Il sangue sparso

» Fuma tiepido ancora, e muto implora
» Morte sull'empio... e non si trova
(ancora?)

Ers. » Tanto sdegno perchè? - Signor...

» E il labbro mio non mente. (Gerardo...

» Offeso corse all'armi. Egli è innocente.

Col. » (Stelle! Che bel sembiante! Ai
(sguardi miei

» Chi finor l'involò? - Di vena in vena-

» Ignota smania mi serpeggia in petto.

» Ardo e gelo in un punto a quell'aspetto.)

Ers. » Un furente, un ribaldo,

» Ebro d'un pazzo amore...

» Conosceste il Tenente... ah! risparmiatelo

» Al mio povero cuore

» Questa istoria d'orror. - Ferro di morte

» Contro Gerardo e la fedel Consorte

» Stringea nel pugno minacciando, e i colpi

» Quà, e là folle vibrava.

» Gerardo a lui strappava

» Quel ferro istesso - Il perfido... già cieco

» Lo avea reso il delitto,

» Sull'acciar si scagliò cadendo esangue,

» Ai temerarj esempio

» Di questa Casa sulle infauste soglie.

Col. » Ma di Gerardo voi siete...

Ers. La moglie.

Col. » (Quello sguardo ha un certo incanto,

Che rapisce, e l'anima invola! (*da se.*

È sì tenero quel pianto!

Quasi piangere mi fa.)

Ers. (Ah! se piange ai pianti miei,

Gara speme in me sfavilla.

Vi ringrazio, amici Dei,
 Se il mio duol lo cangerà.)
Ers. Ah! salvate un' innocente,
 Che i suoi torti vendicò.
Col. (Compatisco il mio Tenente
 Se di lei s' innamorò.)
 Ti conforta: tergi il ciglio.
Ers. Ma Gerardo è in gran periglio.
Col. Quando preso lo saprai,
 In mia Casa volerai;
 Chè il Consiglio militare
 Presso me si adunerà.
 Cessa omai di palpitare;
 Che il mio cuor lo salverà.
Ers. (Oh! come mai quest' anima
 A quel pietoso accento
 Già scorda il suo tormento,
 Sogna felicità!)
 Signor! m' affido a voi.
 Tradirmi è crudeltà.
Col. (Oh! come mai quest' anima
 Al mesto suo lamento
 D' incognito tormento
 La vittima sarà!)
 No: dubitar non puoi.
 Trionfa la pietà.
Ers. Dunque?
Col. Spera.
Ers. E voi volete?
Col. Involarlo alla sua pena.
Ers. Colonnello!... E lo potrete?
Col. Tutto... tutto... il cuor farà.
Ers. Ah! di gioja un vivo lampo

Par che brilli nel mio petto!
 Di mia sorte il crudo aspetto
 Sol per te si cangerà.
 Se mi salvi il caro Sposo
 Più non palpita quest' alma.
 Rende a me la dolce calma
 La tua tenera amistà.
Col. Ah! di gioja un vivo lampo
 Par che brilli nel suo petto.
 Di tua sorte il crudo aspetto
 Sì, per me si cangerà.
 Vò salvarti il caro Sposo.
 Non più palpiti quell' alma.
 Rende a te la dolce calma
 La mia tenera amistà.
 (*il Colonnello esce dalla Porta
 di mezzo, ed Ersilia entra
 dalla Porta a destra.*)
 S C E N A IV.
*Silvia uscendo dalla Porta a sinistra
 chiude la Porta di mezzo, e
 smorza il lume.*

Sil. **E** questa pure s' è passata buona.
 Benedetta s' è l' ultima. Già è l' alba.
 Ci vuole economia.
 Questo lume smorziamo;
 È un quarto d' ora, se si può, dormiamo.
 (*entra dalla Porta a destra.*)

È giorno. Campagna. Osteria a sinistra
con insegna, e frasca. Fuori Tavola
con banco.

*Anacleto uscendo dall' Osteria con Sal-
vietta sulle spalle, un Bicchiere, ed
un Bocale in cui rimane un poco di
Vino, che posa sulla Tavola.*

Ana. **Q**uattro foglie d'insalata,
Un arrosto di due polli,
Anacleto Torcicolli,
Che ne dici? basterà?
Terminar quì voglio al fresco
Il secondo mio boccale.
(verseggiando.)
È dolcetto... non c'è male.
Già... un pò d'acqua vi sarà.
*(astraendosi, componendo il volto
in caricata serietà, e sceneggiando
analogamente al soliloquio.)*
Ma quel povero Cavallo
Come, diavolo, è crepatò?
Non metteva un piede in fallo...
Era vispo, ed inquantato...
Bello... snello... fisct... volava...
Di galoppo mi portava...
Già per dirla... son leggero;
Non ho molta gravità.
Quando a un tratto trema tutto...
Si contorce, ferma il passo...
Fa un strillo brutto brutto...
Tutti, e due caschiamo a basso...

Era freddo! Sì, signore.

Ecco li come si more!

Cosa siamo a questo mondo?

Il pensarlo orror mi fa...

Ehi! Geltrude un' altro mezzo;

(gridando verso l' Osteria.)

Quel da tre... più asciutto... presto.

No, che un caso come questo

Nella storia non ci sta.

Io ch' ho in Cerreto

Vigne, e Canneto,

Che nel Consiglio

Siedo alla banca,

Che son l' Anziano

Di mano manca,

A piedi a piedi

Viaggerò?

Ohi vituperio della mia carica!

Un pronipote di sette Sindaci!...

Presto, Geltrude, presto da bere...

Mi vien da piangere... ma... Signor nò.

(quasi piangendo; indi serenandosi

improvvisamente.)

Bartolomeo, che a prendermi

Altro Cavallo andò;

Almeno con un Asino.

Tornare io rivedrò.

Sapranno il caso tragico

I più lontani Eredi:

Diranno: fu un Filosofo;

Ma non andava a piedi;

Ed a cavallo a un Asino

La fama salverò.

*Geltrude dall'Osteria con un mezzo di
Vino, e Bicchiere, che pone sulla Ta-
vola, e detto.*

Gel. Fresco di grotta.

Ana. Brava Geltrudona!

Gel. Siete stracco?

Ana. Così: due miglia a piedi.

Pazienza! Io già dovea

Partir da vari giorni; perchè il Padre
Della mia Sposa avea scritto a mia Madre.

» Vi fo sapere, che Lucrezia mia,

» Quando volete, è pronta per le nozze

» Con vostro figlio. Ma capisci bene...

Quando si fa un viaggio

Mai non mancano impicci; indegnamente

Sono Anzian del Consiglio, ed il Consiglio

Di non farmi partir s'era ostinato.

Basta l'ottenni: il Ciel sia ringraziato;

E jeri a mezzo giorno.

Gel. A mezzo giorno

Siete partito? avete fatto presto!

Ana. Ma, cara, te l'ho detto:

Il Cavallo volava;

Ero già in Terni, se a crepar tardava.

Gel. Salute a noi finchè ritorna in vita.

Ora vi fate sposo.

Ana. Piano... piano

Vedremo... penseremo...

Mi è stato detto che la mia Lucrezia

Mi da la man di sposa

Perchè son' uomo ricco

Onde chiamato sono l'Asino d'Oro,
E poi, perchè la casa Torcicolli
Da quarant'anni in quà sempre è in Con-

(siglio;

Che del resto non m'ami niente affatto,

E del capriccio sia proprio il ritratto.

Se così fosse; me la lego al dito.

Oh! quanto volentieri

Sconosciuto vi andrei!

Tutto allora io saprei.

Gel. Ma conosciuto

Voi siete in Terni?

Ana. Meno che alla Vigna

Questo è il primo viaggio.

Gel. Travestitevi.

Ana. Mezzo miglio lontano

Si legge in faccia mia, che sono Anziano,

Gel. Piuttosto non è bene

Camminar con quest'abito.

Abbiamo delle Truppe nel contorno,

Ed anche in pieno giorno

Trovando un disertor...

Ana. Non dici male.

Sarebbe un bel progetto

Passare per Anziano,

Ed essere un Villano?

Cioè: esser Villano

E passar per Anziano?

Nemeno: esser Anziano

E passar per Villano?

Gel. Certo; ma ci vuol spirito.

Ana. Eh! Grazie al Cielo, io sono spiritato.

S C E N A VII.

Gerardo, e detti.

Ger. **V**ino.

Gel. Vi servo.

(entra, e torna con una foglietta di vino, e bicchiere.)

Ger. (Oh Ciel! mi manca il fiato.

(sedendo affannoso.)

Ersilia!... Figlio mio!)

Ana. Buon Uomo... dite:

Voi da Terni venite?

Ger. Da quelle parti.

Ana. Vi domando seusa...

Forse qualche disgrazia?... Voi piangete?

Ger. Ho perduto una Moglie... oh! quanto

Ana. Voi l'avete perduta, *(cara!*

Ed io l'ho ritrovata:

Chi sta peggio di noi?

Ger. Signor! La sorte

Fin dalla culla è stata meco ingiusta,

Capricciosa, crudel.

Ana. Ma voi parlate

Meglio di qualche Anziano.

Gel. Ecco il vino.

(Gerardo versa il vino, e beve a sorsi astraendosi.)

Ana. Geltrude! Quel Villano

Piange perchè la Moglie sua gli è morta.

(piano fra loro.)

Gel. Ho preso tre Mariti;

Può prendere due Mogli.

Ana. È mal contento

D'esser nato Villano... e quasi, quasi...

Gel. Gli proporreste il cambio?

Ana. Ma rifletto,

Che, guai! se si sapesse: C'è un precetto

Per tutti del Consiglio,

Che fuor del Territorio,

Vadan sempre coll'abito

Dalla legge ordinato

E chi lascia il giubbone, è reo di stato.

Gel. Ma chi vi riconosce?

Ana. È vero: io poi

Mi fo scorticar vivo; ma non fiato.

Dirà di nò?

Gel. Di sì, s'è un disperato.

*(entra portando via il Boccale, ed i bicchieri di Anacleto.)**(Anacleto comincia a girare intorno a Gerardo squadrandolo da capo, a piedi; onde Gerardo comincia a stare in sospetto.)*

Ger. » (Perchè mi guarda tanto? E intorno

» Va girando così?) *(intorno)*

Ana. » (Quantunque Anziano

» Ora che ho da parlare

» Trovar non sò di cominciar la via.)

Ger. » (Eremo...)

Ana. » Ci proverò...

Ger. (Fosse una spia?)

Ana. Figlio mio...

Ger. (Geltrude mi sento.)

Ana. Vorrei dirti una parola.

Ger. Su parlate: il tempo vola.

Ana. (Non so come incominciar.)

(Ah ! se fosse nel mio caso
 Marco Tullio Cicerone ,
 Perderebbe - la ragione ,
 E dovrebbe - tartagliar .)

Ger. (Più lo guardo , e meno trovo ,
 Ch' abbia ciera di briccone .
 S' offuscò la mia - ragione ;
 Ma è follia - di sospettar .)

Ana. Io non faccio il Recattiere ,
 Nè il negozio tengo in Ghetto ;
 Ma ho bisogno d' un piacere . . .
 Tu ci ridi . . . ci scommetto :
 Se mi vesti da Villano
 Col tuo povero giubbone ,
 Ti dò l' abito d' Anziano ,
 T' avrò eterna obbligazione .
 È velluto , è foderato ;
 Commodissimo è tagliato :
 Non lo dò per nuovo nuovo ;
 Ma una tarla non ci sta .

Ger. (Ciel pietoso , io ti ringrazio ,
 Ti ravviso in tal momento .
 Questo nuovo cangiamento
 A salvarmi gioverà .)

Ana. (Che barbotta sotto - voce ?
 Cosa brontola fra i denti .
 Sembran secoli i momenti !
 Quando mai risolverà ?)

Ana. Dunque ? . . .

Ger. A piedi . . . con quell' abito
 Penseran , che l' ho rubato .

Ana. (Peggio ! È ver ! Non ci ho pensato ;
 Ed in gabbia andar potrei .)

Non svelando i casi miei ! ?
 Non potreste . . . amico mio . . .
 Per esempio . . . che so io ? . . .
 Farne come un fagottino
 Camminando in corpettino . . .
 E . . .

Ger. Piuttosto . . .

Ana. Dunque . . .

Ger. Accetto .

Ana. Sì ? Davvero ? . . . Benedetto . . .
 Onde . . .

S C E N A VIII.

Geltrude affannosa dall' Osteria , e detti .

Gel. **S**ignori miei , d' andarsene
 Adesso son pregati .

Ana. , e Ger. Che cosa fu ?

Gel. S' affrettano

Di quà , di là Soldati .

Ger. Soldati !

Ana. E cosa vogliono ?

Gel. Non so : ma andate via .

Per solito non pagano .

Io chiudo l' Osteria .

Con gente con i baffi

Non voglio tarroccar .

Ger. (Le vene mi si agghiacciano
 Fra cento smanie , e cento
 Signor , sollecitatevi
 Venite sul momento .)

(Ohimè ! se mi ritrovano

Di me che mai sarà ?

Il Ciel non ha più fulmini !

Venite per pietà.)

Gel. Non state a far la statua:

Per carità, partite.

Mi fa saltar la rabbia;

Ma che non ci sentite?

Quando le truppe arrivanoo

Un chiasso si farà.

Geltrude ve ne supplica:

Andate per pietà.

Ana. Vedrà quella pettegola...

Ma piano, piano, piano.

Un torto sì majuscoło

A me che sono Anziano?

Sì, sì: verrò: lasciatemi:

Lucrezia tremerà;

Che Torcicolli un aspide

Per lei diventerà.

(*Anacl. con Gerar. entra nell' Osteria.*)

S C E N A IX.

Geltrude, indi due ragazzi dall' Osteria, poi Anacleto con gli abiti e cappello di Gerardo; in fine sei Soldati, ed un Caporale dal fondo.

Gel. **E**hi! Ragazzi, sbrigatevi.

Recate tutto dentro. Bravi! presto.

(*i Ragazzi recano dentro all' Osteria la tavola, ed il banco.*)

Via, Signor Anacleto,

Non faccia complimenti,

Non si trattenga più.

Anac. Sì, Figlio mio.

Fa buon viaggio. (*parl. verso l' Oster.*)

Ger. Addio Signore. (*di dentro.*)

Anac. Addio.

Guarda, guarda, Geltrude: come salta!

Il vento se lo porta.

Perchè corre così?

Gel. Non me ne importa.

(*entra, e chiude.*)

Anac. È panno grosso, e mi stà un pò lar-

(*ghetto... (toccando l'abito.*)

Ora il Cappello sulle ciglia abbasso,

E andando di buon passo...

(*i Soldati l'osservano da lungi si avanzano in silenzio, lo circondano, ed improvvisamente battendo i fucili in terra l'arrestano, gli cercano in tasca, gli trovano un foglio, il Caporale lo legge, sorride, indi lo guarda brusco, gl'intima di partire; indi lo fa trascinare.*)

Eh! ... che dice?... ma io... Bella creanza

Cercare nelle tasche!... Ride?... Come!

Ora non ride più?... ma si stia fermo.

Ho da venir?... ma dove?... Sì, Signore.

Già sarà qualche burla?

Lo scriverò al Paese... piano, piano.

Signori, mi protesto... Io sono Anziano.

(*parte trascinato dai Soldati.*)

S C E N A X.

Camera a Pianterreno ad uso di Corpo di Guardia.

Tamburro, Fucili, Bandiera, Soldati, indi il Brigadiere, poi il Capitano.

Cor. **G**ia di guerra il Consiglio è adunato
Il Tenente sarà vendicato, a 13

È l'onore delle nostre bandiere
Rispettato, - temuto sarà

Morte

Brig. Morte!, perchè? Se d'aspra guerra
Alfin tace la tromba;

Perchè grido di morte oggi rimbomba?

Perchè se amica pace

Ci dona alfin la sorte,

Voce crudel di morte

Echeggia intorno a me?

Ah! basti, o cari, il sangue

Sparso de' brandi al lampo,

Quando ci spinse in campo

L'onor, la Patria, il Re.

Coro. Ma il Tenente al suol svenato
Vuol vendetta.

Brig. Sì l'avrà.

Coro. L'omicida s'è involato.

Brig. Se la folgor tarderà,
Più tremenda scoppierà.

Voli pur fugiasco errante

Fra il rimorso, ed il sospetto:

Ha l'inferno dentro al petto,

Ha le furie in mezzo al cor.

Per chi cadde nel delitto

Lento affanno in Cielo è scritto;

Geme, e invan spera quell'alma;

Non ha calma un traditor . . .

Coro. Sarà lieta alfin quest'alma

Quando cada il traditor.

Brig. Ebbene, Capitano?

Che v'è di nuovo?

Cap. Una onorata spia

Ha già dato l'avviso,

Che Gerardo Micolli

Uccisor del Tenente

In abito campestre sul mattino

Avea preso il cammino

Fuor di Porta Maggiore.

Brig. Sventurato!

Cap. Ho subito pensato

Di spedire un picchetto a ricercarlo,

E, spero, avrà l'onor di carcerarlo.

S C E N A X I.

*Il Colonnello con una lettera in mano,
e detti.*

Col. **B**rigadier! L'Omicida
Caduto è in nostre mani. Ero in Consiglio,
Là ne giunse la nuova, ed il Consiglio
Vuole, che voi con me l'esaminate.

Brig. (Dolente ufficio!)

Cap. Al nostro onor pensate.

Brig. S'avanzi il Reo. (*il Cap. esce.*)

Col. Gl'indizj

Concorron tutti in lui, solo s'ostina

A dir, che non sa niente,

E che non è Micolli;

Ma un certo Torcicolli. Questo foglio,

Che in tasca gli han trovato,

Ogni dubbio ha levato.

Brig. Questa notte
Noi dobbiamo marciar.

Col. Quindi bisogna
Affrettare il giudizio.

S C E N A XII.

*Il Capitano, sei Soldati, ed un Caporale,
fra quali legato Anacleto, e detti.*

Cap. **E**ccolo.

Brig. Eppure

Quella fisonomia non par capace
Di nasconder un cuor reo di delitto.

Col. Avanzati.

Brig. Scioglietelo.

(i Soldati lo sciolgono.)

Anac. Sto meglio!

Grazie. Già il caso mio l'hanno saputo?
Dican: Bartolomeo l'hanno veduto?

Col. Mira, e leggi.

(ponendogli il foglio sotto gli occhi.)

Anac. *(Guardate)*

Cosa ho da confessar! Io non sò leggere;
Ma competentemente
So scrivere il mio nome,
Se mi tengon la mano.

Brig. Impostor!

Anac. Questo à me, che sono Anziano?

(il Col. da il foglio al Cap. che legge.)

Cap. » Unico amore della tua Ersilia. Tu
» fuggi per sottrarti alle ricerche di tanti
» barbari, che meriterebbero lo stesso
» fine, che per tua mano ha trovato una
» d'essi, che voleva oltraggiarmi. Pongo
» nella tasca del tuo abito questo fo-
» glio, senza che tu lo sappia. Se per
» azzardo lo ritrovi, sarà segno, che il
» Cielo vuole, che tu ascolti le mie insi-
» nuazioni. Va a Roma, gettati ai piedi

» dei tuoi Parenti, narragli l'accaduto,
» e di la scrivimi a nome della Camerie-
» ra Silvia. Io farò ciò che m'imponi,
» e nella mia disperazione da te lontana,
» mi consolerà l'idea, che tu sii salvo.
» Addio ».

Col. Udiste?

Anac. Si Signore.

Brig. Che ne dite?

Anac. È una gabbala pel lotto,

E se

Brig. Tacete: Capitan! quel foglio

Al Consiglio recate;

Che decidan di lui

(il Cap. esce col foglio.)

Col. Empio! Tremate.

Anac. Ma che! Dicon davvero? *(te...)*

Mi vien la febbre a freddo. Io non sò nien-

Sapran che sono Anziano ... Io vò in deli-

Ma se ... per carità ... *(quio...)*

Brig. Via fatti cuore.

Col. Dirai la verità?

Anac. Nò ... Sì, Signore.

Brig. Non temer solleva il ciglio,

Se innocente in petto è il core.

Tremi solo il traditore;

Sol chi è reo tremar dovrà.

Col. Taci invano: il tuo delitto

Ti si legge in volto espresso.

Chi ti spinse al nero eccesso?

Il furore, o la viltà?

Brig. ^a 2. Frena il pianto; il pianto è vano.

Col. Scusa il fallo se lo puoi.

Sì : Giustizia parla in noi ;

Ma non tace la pietà .

Anac. Dunque tutti i Torcicolli

Sono Anziani della Banca

Perchè già ... non son Micolli ...

Siedo sempre a mano manca ...

Onde il foglio ... ecco l'imbroglione ...

Il Cavallo era schiattato ...

Poi l'Ostessa ... il vino asciutto ...

Di Velluto ... foderato ...

Quasi nuovo , niente brutto ...

Mi faceva compassione

Ecco il fatto del Giubbone

Il Villano è certo il reo

Ma verrà Bartolomeo ,

E la Bestia porterà ,

È Lucrezia è l'insolente

Che pagarmela dovrà ;

Onde poi ... sono innocente .

Ecco il caso come stà .

Col. Brig. (O che oscuro laberinto

Intrigato , raggirato !

Foglio , e veste il fan convinto .

Finger teata l'insensato .

Con quei strani avvolgimenti

Confondendo i sentimenti

Ci vorrebbe avviluppar .)

Anac. (Manco male ! Gli ho convinti ,

Come Seneca ho parlato .

Senzi chiari , e ben distinti ,

Tutto il fatto ben filato .

So mostrare a tempo i denti ,

Ma guardate che talenti !

Mi volevano imbrogliar !)

Brig. Vuol niente aggiungere ?

Anac. Io ? ... non saprei .

Col. Fai ben da semplice !

Anac. Grazie ! ... anzi lei

Brig. (Tardare è inutile .) = Soldati ! olà ..
(quattro Soldati si avanzano , e si
pongono vicini ad Anacleto .

Col. Nel luogo solito = Venga alloggiato ..

Brig. Con buona grazia = Venga trattato .

Col. Brig. Come comanda = L'umanità .

Anac. Anche le Guardie ? = Ma troppi onori !

Alloggio , e tavola ? = Troppi favori !

Non mi confondano per carità .

Brig. (Veder quel misero = Vicino a morte

Scherzar si placido = Con la sua sorte ,

Mi forza a piangere = Sul suo periglio ;

(da se .

Ma se poi rigido = Sarà il Consiglio ,

Io la sentenza = Fulminerò .)

Col. (Or la bellissima

Sposa fedele .

Non vedrò fremere

Così crudele .) (da se .

Saprò alla misera

Calmar l'affanno ,

Ma se poi barbara

Ha un cuor tiranno ,

Inesorabile

Per lei sarò .)

Anac. (Gente bravissima !

Care persone !

Subito intesero .

(da se .

(La mia ragione!)
 Una gran Scatola
 Con i confetti,
 Un par di copie,
 Se avrò i Sonetti,
 Se mai mi sposo
 Le manderò.

(Anacleto parte facendo profondi inchini seguito da Soldati; il Colonnello, ed il Brigadiere escono insieme.)

S C E N A XIII.

Sala con due Porte laterali, ed una in mezzo nella Casa ove è alloggiato il Colonnello.

Alla Porta a destra vi sono due Soldati in armi, e ne esce il Capitano.

Cap. Sull' onor mio, prevedo male assai
 Pel Signor delinquente.
 È vero che il Tenente
 Avea molto valore,
 E pochissimo onore; ma per altro
 Tirargli una stoccata
 Non fu cosa onorata... Che fracasso?
 (guardando verso la Porta di mezzo.)
 Chi vien? Da disperata
 Dell'omicida avvanzi la Moglie!
 Ehi! Soldati... non entri in queste soglie
 (entra nella Camera a destra.)

S C E N A XIV.

Ersilia entrando nella Porta di mezzo nella massima desolazione; indi il Colonnello dalla Porta a destra.

Ers. Dov'è, dov'è quel misero?
 Dov'è lo Sposo amato?
 Ah! suspendete il fulmine.
 Voglio spirargli a lato.
 Voi lo involaste, o barbari!
 (ai Soldati che le negano d'entrare.)
 Perchè negarlo a me?
 Ah! che non posso esprimere
 Le smanie del mio cuore!
 Non insultate, o perfidi!
 Al mio crudel dolore.
 Lo Sposo mio rendetemi
 Ditemi almen: dov'è?
 Col. Ah! non piangere, non piangere.
 Ers. Colonnello!... a vostri piedi...
 Col. Sorgi, parla, imponi, chiedi.
 Ers. Mio Marito...
 Col. Ciel! che brami?
 Donna dimmi: L'ami?... l'ami?
 Ers. Domandarlo è crudeltà.
 Col. È in periglio la sua vita.
 Ei fu preso, esaminato...
 Ers. Senza udirmi?
 Col. È condannato
 Forse... forse... adesso è già.
 Ers. Ah! salvatelo, involatelo.
 Oro? è pronto, e fugga a volo.

Procurategli uno scampo .
Sventurato !

Col. Non è solo .
(con espressione decisa guar-
dandola con passione .

Ers. Non è solo ? Ciel qual lampo !

Col. (Ardo , e gelo .)

Ers. (Che dirà !)

Col. Io ti vidi , ed un incendio
Provò l' alma al tuo tormento
Sai che piansi al tuo lamento
Tu mi desti amore

Ers. Amor !
Impostore ! or ti ravviso .
T' è la maschera caduta .
(nell' eccesso del dispetto .

Or conosco il tuo sorriso .

Và : mi desti orrore . . .

Col. Orrore ! (con eccesso di rabbia .

Sì : t' amai , ma fu un momento .

L' ira mia , superba ! aspetta .

Non respiro che vendetta ;

Non ascolto che furore .

Ers. Sì sperai ; ma fu un momento .

L' odio mio , ribaldo ! aspetta .

Chiedo al Cielo la vendetta

Del tradito mio dolor .

Và : ti sprezzo ; ti detesto :

Sia qualunque la sua sorte . . .

S C E N A XV.

Il Capitano dalla porta a destra con un
foglio in mano ; indi Stefano , ed i
Soldati in armi dalla Comune ; poi il
Brigadiere dalla Porta a destra .

Cap. Morte .

(consegnando il foglio al Colon .

Ers. Morte ! . . . iniqui ! morte ?

L' innocenza perirà ?

Col. (Palpitar . . . oh Ciel ! mi fa .)

(mentre Ersilia insegue disperata-
mente il Colonnello cominciando
a delirare . Il Capitano sgomen-
tato corre alla Porta di mezzo ,
e grida .

Cap. Presto . . . all' armi . . . per pietà !

(s' ode un forte rollo di Tamburro ,
ed accorrono Stefano , ed i Sol-
dati in armi ; che cercano di scac-
ciare Ersilia fino al momento ,
che dalla stanza laterale esce im-
provvisamente il Brigadiere .

Cap. Vanne .

Coro. Parti . (trascinando via Ers .

Ers. Crudeli !

Bri. Fermate , (uscendo improv .

Là nel Campo sciogliete l' ardir
Quì di sdegno tirannico è il vanto
Con chi pugna col pianto , e i sospir .

Coro. È la moglie dell' empio omicida ,
Che di strida - fè l' aria echeggiar .
Più cervello - non ha , e il Colonnello

Quà ne venne furente a insultar .

Bri. Sventurata !

Ers. Al piè vostro , o Signore
(*si gitta a piedi del Brigadiere.*

Piangerò . . . pregherò . . . morirò ;
Ma se in petto vi palpita un cuore ,
Il Consorte ... fra i ceppi ... vedrò .

Col. Perchè in cor addoppiarle gli affanni ?

Coro. La sua morte non dei ritardar .

A marciare siam pronti .

Bri. Tiranni !

Tigri siete ?

Coro. Dobbiamo marciar .

Bri. Corri , vola , riabbraccia il Consorte .

Infelice mi desta pietà .

Col. (*Va: ma digli, che tu gli dai morte ;*

(*piano, marcato assai ad Ersilia.*

Che l'uccide la tua crudeltà .)

Coro. Vanne .

S C E N A U L T I M A .

Silvia di dentro ; indi in Scena , e detti .

Sil. **E**rsilia !... Padrona !... ove siete ...

Pur vi trovo ... mi manca il sospir .

(*entrando .*

Ah ! dal figlio ... dal figlio correte .

Par che metta l'estremo respir .

Ers. Sì ... verrò ... ti vedrò ... mi vedrai .

Ove pria correrò ? ... volerò ?

(*in delirio ,*

Madre ... moglie ... più il senno non hai .

Sorte rea solo il cuor ti lasciò .

Chi m'arresta ?... ove son' io ?

Odo un gemito profondo .

È lo Sposo ... il figlio mio ...

(*delirando .*

Chiama in vano , invan rispondo .

Chè il fragor della tempesta ,

Chè l'urtar degli elementi

Il suo pianto , i miei lamenti

Fan per l'aria dileguar .

Voi chi siete , - che piangete ?

Nò: miei cari , è vano il pianto

Tanto , e tanto , - io n' ho versato ..

Ma il rigore del mio fato

Nò , non posso mai placar .

Tutti meno Ersilia , ed il Colon.

Combattuta , vacillante ,

Mezzo - astratta gli occhi gira ;

Ha la morte sul sembiante ,

Piange . . . medita . . . delira . . .

(*sottovoce .*

Già d'affetti una tempesta

Le sconvolge i sentimenti ,

Fan pietà quei suoi lamenti ,

Quel suo mesto sospirar .

Sventurata ! in lei là sorte .

Il suo fulmine ha vibrato .

Perde il caro suo Consorte .

Pensa al figlio desolato ,

E tra un vortice d'affanni ,

Sente l'alma raggirar .

Col. (*Io trionfo . Al piede mio .*

Disperata io qui l'aspetto .

Piange invan , che paghi il fio

Dell'orgoglio ch'ha nel petto .

Implacabile, funesta
 Un furia in cor mi sento.
 Quel suo pianto, quel lamento
 Fa quest' anima esultar.)

Stolti siete? - a che piangete?

(ai Soldati.)

Essa è rea. Delitto è il pianto
 Del suo volto all' empio incanto

Il Tenente sventurato

Tutto il sangue andò a versar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

S C E N A P R I M A.

Vestibolo, che conduce alle Prigioni. A destra Porta Comune, a sinistra Porta, che mette nella prigione di Anacleto. Una rozza panca a destra sull' innanzi, ed accanto una rozza tavola, su cui recapito da scrivere. Qualche sedia rustica sparsa quà, e là.

Stefano seduto scrivendo,

indi il Capitano.

S' ode un forte rollo di tamburo; Stefano s' alza, v'è verso la Porta a destra,

e s' incontra nel Capitano.

Cap. **E**hi! Profosso! chiamate il delinquente! Fatelo venir quà. - Ma veramente. (te-
 Mi fa pietà la sua povera Moglie!
 Vederlo presso a morte, e in queste soglie!

S C E N A II.

Stefano, ed Anacleto dalla Prigione.

Stef. **F**avosisca.

Anac. Grazioso! Favorisca ...

Favorisco sicuro. Il mio viaggio
 Io voglio seguitar.

Cap. Il suo viaggio.

Lo farà un pò più tardi.

Anac. Un pò più tardi?

Sì col commodo loro. Ma un bel gioco.

Si sà, che dura poco.

Cap. Il gioco vostro.

Fra poco finirà.

Anac. Non son giochi da farsi.
 Dove avete imparato il Galateo?
 Basta: ritornerà Bartolomeo;
 Lo scriverò al Paese.
 Lo saprà tutto il Mondo.
 Non si tratta così con i miei pari
 Che siamo Anziani, e abbiam Capre, e So-
Cap. Scusate, pover' Uomo!... (mari.
Anac. Pover' Uomo! (alterato.
 Sa lei, che ci ho tra Vigne,
 Una Macchia, e un Canneto,
 E son la prima Casa di Cerreto?
 Pover'Uom sarà lei.

(crescendo nella collera.

Cap. Sì, come vuole.

Anac. Ella non sa chi son....

Cap. Meno parole. (brusco.

Si prepari a una visita.

Anac. Una visita a me? Voi sbaglierete.

Cap. Una visita: certo.

Anac. Ah? sì capisco.

(ridendo allegro.

Sarà Bartolomeo con il Cavallo;

Ma dovrebbe esser zoppo.

Mi pare che tardato abbia un pò troppo.

Cap. Sull'onor mio, la testa

Vi andò in villeggiatura.

Anac. Obbligazione

Che tengo a lor Signori; ma, s'è lecito,

Chi viene a farmi adesso un complimento

In questo sotterraneo appartamento.

Cap. Amico... un quarto d'ora,

Solo un quarto, e non più.

Anac. Ma chi?

Cap. Vi prego...

Il cor non le straziate.

Anac. Si può saper chi è?

Cap. Povera Donna?

Anac. Donna!

Cap. Sì: sventurata, e lagrimosa...

Anac. Ma ditemi chi è.

Cap. La vostra Sposa.

(parte, e torna con Ersilia.

S C E N A III.

Anacleto solo, indi Ersilia

con il Capitano.

Anac. „ **L**ucrezia!...E come mai!...Da Ter-
 (ni, a Narni!

„ Già... Fama volat... ma volò lei pure.

„ O almen, se non volò, venne di trotto;

„ Ergo igitur, pensando concludiamo,

„ Che tien le gambe, e che riamati siamo.

„ Ma riceverla quì... senza giubbone?

„ Oh me vituperato!... oh confusione!

Ombre accigliate, e squallide

Del Sindaco mio Nonno,

Del gobbo mio Bisnonno

Sartore, e Podestà.

„ E voi... voi della Patria... (Veramente

„ La Patria mia non è una cosa grande)

„ Ombre magne, affilate, e venerande

„ Vi sento, sì vi sento

„ Siete più di trecento

„ Intorno bisbigliarmi, senza mano

„ Pei capelli tirarmi, ... piano!... piano!...

„ E in tuon d'alamirè terza minore

„ Gridarmi: oh disonore (sceneggiando.

» Di nostra eroica schiatta ,
 » Non ricevere qui quella Donzella :
 » Come ho da far se c'è la Sentinella .
Cap. » Fatevi cuore . Addio .
 (*l'accompagna sulla porta , indi part.*)
Ers. » Che fiero caso è il mio ! Morir mi sento .
Anac. » Che bella voce ! È un campanel d'ar-
Ers. » Metà di questo cor . (*gento !*)
Anac. » Bocca di zucchero !
Ers. » Empio Fato inumano !
Anac. » Parla da Moglie d'un Marito Anziano ,
Ers. » Trema il piè manca il cuor .
Anac. » Stelle crudeli !
 » Più crude assai d'un esattor di Casa !
 » Era meglio assai meglio il nascer morto .
 » Eceola ! ... Il caso mio
 » Si saprà di Cerreto .
 » Per tutti li cantoni ...
 » Di più ne pretendete , Astri bricconi ?
Ers. (*All'idea , che fra un'istante*
Mi darà l'amplesso estremo ,
(avanzandosi a poco , a poco .
 Di furor , d'affanno io fremo ;
 Nè sò accenti articular .
 Improvisa a me d'intorno
 Densa nebbia invola il giorno ,
 E fra tenebre profonde
 Posso appena respirar .)
Anac. (*Questo caso sarà scritto*
 Di Cerreto negli annali ,
 Ed i miei Collaterali
 Mi faranno bastonar .
 Bel piedino ! ... vita snella !
 (*osservandola di lontano .*

Del Ritratto è assai più bella .)
 Lucreziuccia ! ... (*Non risponde ?*
(chiamandola sotto voce .
 Mi vò un poco avvicinar .)
 Sposa ! (*avanzandosi .*)
Ers. Moro . (*cadendo sostenuta da Anac.*)
Anac. Cara ! ... aspetta .
 (*che la fa sedere su la Panca .*
 Non avere tanta fretta
 Prima ancor del Matrimonio
 Mi fai Vedovo restar .
 È un bel quadro ; ma un pò pallido
 (*guardandola .*
 I colori poi verranno .
 Campa almeno ... almeno un'anno :
 Fa ch'io possa udir : Papà
Ers. Non fuggir .
Anac. Fuggir ? Ti pare ?
 E di quà chi può scappare ?
 Ma verrà Bartolomeo !
 Verrò allor dal Signor Padre ...
Ers. Ah ! perchè ... perchè son Madre .
Anac. Che barbottii non si sa .
Ers. Mio Sposo adorato = I barbari sfido .
 Io teco del Fato = Lo sdegno divido .
 Incontro al periglio = Volando verrò .
 E teco col Figlio = Col Figlio morirò .
Anac. Io sono adorato = Quel core m'è fido .
 Mio ben , dal tuo lato = Non più mi divido .
 Via , tergi quel ciglio = O anch'io piangerò .
 Col Figlio ! ... Che Figlio ! ... a pezzi ti fò .
 (*abbandonandola impetuosamente ,*
e correndo a prendere una sedia ,
per accopparla .

Stefano, e Soldati, che accorrono, e parte trattiene a fatica Anacleto, e parte cerca di fare uscire Ersilia dalla Porta Comune.

Stef., e Fermatevi... salvatevi:

Coro. Fuggite la tempesta:

(ora ad Ersil., ora ad Anacl.)

Non ha più testa in testa:

Il suo cervel sfumò

Salvatevi... fermatevi...

Partite sì, o no?

Ers. Mi sento il cor dividere;

Manca a questi occhi il pianto;

Ma al caro Sposo accanto

Contenta io spirerò

Lasciate che a lui voli,

Che il suo dolor consoli

Ah! Sposo mio! Consorte!

Dolce sarà la morte

Se unita a te morirò!

Anac. Lasciatemi, lasciatemi:

Son tutto in convulsione.

Un colpo di Cannone

Colei mi fulminò

Frenarmi più non posso

Ho un terremoto addosso

Pettegola! sfacciata!

Per or mi sei scappata;

Ma poi ti arriverò.

(Stefano finalmente chiude Anacleto

nella prigione, ed i Soldati condu-

cono via Ersilia.)

Stefano serrando la Prigione di Anacleto; indi il Capitano dalla Comune.

Stef. Sembra un grillo a vederlo,

E dà certi sberleffi:

Che fa cascar per terra i più gagliardi.

Cap. Profosso! si fa tardi: udiste bene.

Quando il tamburro udrete

I ferri al reo porrete; ma con grazia.

Stef. Non dubiti: son Uomo,

E pietoso son nato.

Cap. Un Profosso tu sei molto onorato.

(battendogli una mano sulle spalle.)

Non v'è rimedio: Ha da morir; ma io

Ho fatto il dover mio:

Perorai; e lagrimai;

Commosso ho il Brigadier. Fuor di Città

Pria di partir la truppa marcerà,

Ed allor sei Soldati

Della scarica lor l'onoreranno,

Ed il cranio, ed il cuor gli spaccheranno.

Così morrà onorato.

Stef. È certo a voi morrà molto obbligato.

(ridendo.)

Cap. Mi duole di sua Moglie. L'ho veduta

Che scendeva pian piano

Verso il Corpo di Guardia. Sventurata!

Sull'onor mio, Profosso,

Proprio mi fa pietà; ma se non posso

L'orrore mitigar della sua sorte,

Fo, che mora onorato il suo Consorte.

(partono dalla Comune.)

Camera a Pian-Terreno ad uso di Corpo di Guardia, Fucili, Bandiera, Tamburri aggruppati.

Il Colonnello solo; indi Ersilia traversando la Scena; poi Soldati, Capitano, ed in fine Silvia.

Col. » **N**o: non mi tace in cuore
 » Un moto di pietà - saper, che pena ...
 » Saper che pena, e l' amo !... è strazio...
 (è affanno)
 » Che mi toglie la pace... ah! si: si tenti
 » Calmare le sue smanie, e i miei tormenti.
 » Eccola ... Ersilia !... Lo vedesti?

Ers. » Il vidi.

Col. » Egli more per te.

Ers. » Per me !... Crudele !

Col. » La crudele tu sei.

» Io salvarlo vorrei ...

Ers. » Menti.

Col. » Superba !

» Leggi ... morendo il misero Tenente

(*facendole leggere un foglio, che tiene stretto in mano.*)

» Il suo proprio uccisor scrisse innocente.

Ers. » Dammi, dammi quel foglio.

Col. » Oh! cara il sai:

» Pietà ...

Ers. » Pietà di te ! Fuggi ... non mai.

Col. » Ebbene: il foglio è mio.

» L' arderò ...

Ers. » Nò: tiranno!
 (*inginocchiandosi, e stendendo le mani per avere il foglio.*)

Col. » Invan lo sperì;
 » Ma non sdegnarti poi
 » Col fato, o con la sorte;
 » Empia! Lo Sposo tuo. Tu spingi a
 (morte.)

Basta, o cara, un solo accento,
 E si cangia la tua sorte;
 E a te salvo, sul momento,
 Volar vedi il tuo Consorte;
 E l' affanno, come un lampo,
 Come un sogno, dileguar;

Ma se negli, non v' è scampo;
 Lo vedrai ... cader ... spirar.

(*s' ode un forte rollo di Tamburro, corrono i Soldati prendono i Fucili sotto gli ordini del Capitano, l' Alfiere prende la Bandiera, e s' ode una marcia lugubre.*)

Odi: risolvì: - L' ora s' affretta,
 Che la vendetta - Piombar dovrà.

Coro. Signor, che tardi? - Corron gl'istanti:
 Sprezza quei pianti - Non v' è pietà.

Col. Sì: vendicato - Sarà l' Amico.
 (*ai Soldati.*)

(*Quel core ingrato - Si spezzerà;
 Ma tardi, o barbara! - Tardi sarà.*)

(*piano ad Ersilia.*)

Crudel. Tu mi disprezzi,
 Tu l' ira mia deridi;
 Ma il tuo Consorte uccidi;

Ei muore sol per te .

Coro. Vendetta , sì vendetta ;

Ci cada esangue al piè .

(*il Colonnello snuda la Spada ,
e parte seguito dai Soldati ,*

S C E N A VII.

Silvia , ed Ersilia .

Sil. Sì sì: Gerardo istesso; il vostro Sposo
È venuto a cercarvi .

Un abito cangiato

Fecè nascer l' equivoco . In prigione

Fu posto un innocente .

Ers. Ma come ? . . . Io vidi . . .

Sil. Non vedeste niente .

Sì credetelo a me . Si è fitto in testa

Di salvar l' innocenza , e va cercando

Di quà , di là , di sù , di giù per tutto

Del Consiglio di Guerra i primi Capi .

Se non li trova , vola

Ove quell' innocente

È vicino a subir l' estrema sorte ;

Reo si dichiara ; ed offre il petto a morte ;

Ers. Oh generoso ! . . . ed io ?

Oh povero cuor mio !

Tempo non è di pianto .

S' ei perirà , saprò spirargli accanto .

(*parte in fretta seguita da Silvia .*

S C E N A VIII.

Il Brigadiere , ed otto Soldati ;

indi Gerardo .

Brig. Udite ? La sentenza si sospenda
Finchè non giungo al Campo . Al cenno mio

Il vostro Capitano

Darà il segno fatale . Ite : volate :

Ab. Colonnello il mio voler recate .

(*i Soldati partono .*

» Nel dì della battaglia ,

» Fra lo squillar delle guerriere Trombe ,

» Viva gioja è per me veder tormenti

» Scorrer di sangue , e alla nimica strage .

» L' alma mi brilla in petto ;

» Ma igemo al solo aspetto

» Di un infelice , che colpito muore .

» Dal brando delle Leggi ; e il cuor . . .

Ger. Signore . . .

» Il Brigadier voi siete ?

Brig. » Ebbene ?

Ger. » Ah ! suspendete . . .

» Se v' è caro l' onor . . . l' ingiusta morte .

» D' un misero innocente .

» Dell' indegno Tenente ,

» Mentre vendicar volli i torti miei ,

» Sì l' uccisor son io .

» Eccovi il capo mio . . .

Brig. » Ma come ? . . . dimmi ?

» Io mi confondo .

Ger. » Un abito cangiato .

» Con un Viaggiatore

» Nascer fece l' errore . Ei non è reo . . .

» Son Marito . - Son Padre . . .

» Son di morir sicuro . . .

» Ah ! lo salvate . . . non è reo . Lo giuro . . .

Non è reo : Signor , lo giuro .

Questa man l' audace ha spento .

Sposo , e Padre io , no , non mento .

Se parlando a morte io vò . . .

Sì, morirò; ma almen morendo

L'innocenza salverò.

Brig. Non m'inganni? Ciel! che ascolto?

Di virtù qual nuovo eccesso!

Par ch'io sogni, ed a me stesso

Quasi credere non sò.

Quello sguardo, e quella voce

Fino al cuor mi penetrò.

Ger. Ah! Signor, volan gl'istanti.

Lo salvate: il reo son io.

Deh! vi mova il pianto mio:

Il tardare è crudeltà.

Brig. (S' anche è reo, perchè al suo fato

Involarlo non poss'io?

Ma s'ei muore, il pianto mio

Nella tomba il seguirà.)

Ger. Signor!... se tardate

Voi due ne immolate.

Brig. Ah! tergi quel ciglio:

Tu sogni il periglio;

Che il cenno di morte

Dipende da me.

Ger. Ah! Figlio!... Consorte!...

Miei teneri oggetti!

Che misto d'affetti!

Più regger non sò.

Se un solo momento

Vi stringo al mio cuore,

Io moro d'amore,

Contento morirò.

Brig. Di Padre, e Consorte

Ei vinse l'affetto;

Più forte nel petto

L'onor gli parlò.

Straziare mi sento.

Pensando al suo cuore;

Ma al giusto rigore

Fedele sarò.

(partono insieme)

S C E N A IX.

Campagna: in fondo picciola Collina su cui
la Porta di Narni.

S'ode di lontano una Banda lugubre, e
dalla Porta si scorge il Colonnello a
spada nuda, che discende seguito da
gli Uffiziali, e dai Soldati in armi;
fra i quali Anacleto manettato, soste-
nuto da due Soldati, e confortato dal
Capitano.

Cap. E' l'affar d'un momento.

Tre vi spaccano il cranio,

Tre vi spaccano il petto. Non piangete.

Son Soldati d'onore.

Figlio! Fatevi cuore. Le sei botte

Vi verranno a colpir tutte ad un tratto.

Caro, non penerete niente affatto.

Ana. Per carità! non mi gonfiate il capo.

Lasciatemi morire a modò mio,

Senza stordirmi più... che tradimento!

Trattarmi in complimento...

E farmi fucilar!... Patria!... Cerreto!

Così dunque morir deve Anacleto!

Un Anzian della Banca!... un Torcicolli!

Uno che non è reo... (singhiozzando.

Già di tutto è cagion Bartolomeo.

Col. Il Brigadier sarà vicino. È tempo

Che si disponga alla sua sorte. (al Cap.

Cap. Figlio!

Ve lo dico per bene.

Ponetevi la benda.

(Stefano vuol porgli la benda..)

Ana. Eh! che non serve (ricusa.)

O che voi mi bendiate, o non bendiate,

Io non vedo che fuoco, e schioppettate.

Una grazia vorrei.

Col. Dite..

Ana. Un minuto:

Vorrei dir due parole.

Col. Animo: via: parlate..

Siate breve.

Ana. Ma se non ho finito,

Nessun Soldato spari il suo moschetto.

Col. (Che noja!) Presto... via... ve lo

(prometto..)

Ana. Nel mille settecento ottantasei

Da Padre, e Madre Anziani

Nacque un certo Anacleto Torcicolli

E nacque Anziano.. Intanto fin da Terni

Lucrezia disse sì:

Il Cavallo frà i quondam se n' andò,

Anacleto smontò,

Bartolomeo partì,

Gelosia l' acciecò,

L' abito si cambiò,

Un villan lo tradì,

L' Ostessa fuor di casa lo serrò..

Carcerato, afferrato, manettato,

Poi Consiglio di guerra, poi segrete,

Poi la Sposa... poi morte...

Eppur sono innocente.

Popolo mio, io non ho fatto niente;

Insomma per un abito cambiato

Son provvisoriamente fucilato

Cap. Sull' onor mio...

Col. Tacete.

Si vede il Brigadier...

Cap. Inginocchiatevi.

Ana. Ci siamo dunque?

Cap. Figlio! vi voltate

Le ferite onorate

Si ricevano in petto; e solo i vili

Le prendon nella schiena.

Ana. Lei non si pigli pena;

(s' inginocchia verso i Soldati.)

E quando morto sono,

Mi chiami come vuol, che gli perdono.

S C E N A X.

Ersilia, e Silvia.

Ers. » Fermatevi... è innocente. Fu un

(equivoco.)

Ana. » Chi?... Lucrezia!.. tirate:

» Veder non me la fate.

Sil. » Sì: è innocente.

Col. » Incauta! che tentate?

Ers. » Ardite a torto

» Signore, d' insultarmi.

(compare il Brigadiere dall' alto.)

I Soldati presentano; indi fanno

arma a terra con rumore. Quadro

di general sorpresa; fuori che in

Anacleto, il quale credendo, che

abbiano tirato a lui, cade con la

faccia innanzi per terra.

Ana. Addio... son morta..

SCENA XI.

*Il Brigadiere, e Gerardo dalla
Collina, e detti.*

Ger. » Sposa!
Ers. » Marito mio!
Bri. » Colui sciogliete.
Col. » Come? dite: perchè?
Bri. » Tutto saprete.
 » Alzati. (*facendo alzare Anacleto.*)
Col. » Mi confondo.
Ana. » Dicano: sono in questo, o all'altro
 (mondo.)
Ers. Qual se improvvisa un'ombra.
Col. A mezzo del cammino.
Bri. Notturmo Pellegrino.
Sil. Si vede presentar.
Cap. Tanto stupor m'ingombra.
Ste. All'impensato evento,
 Che ignoto gelo io sento.
 Sull'anima piombar!
Ger. Sarò fra poco un'ombra,
 Ma ad onta del destino, (*ad Ers.*)
 Nei sogni a te vicino,
 Tu mi vedrai volar.
 Onor dal sen mi sgombra
 La tema in tal cimento;
 D'ignota forza io sento
 Quest'anima avvampar.
Ana. Il Lampo l'ho veduto,
 La botta l'ho sentita...
 E pure ancora in vita
 Mi sembra di restar.

La testa... ho ancora in testa
 (*toccandosi il capo.*)
Tic - tac fan polsi, e cuore...
 (*toccando polsi, e cuore.*)
Passeggio... Sì, Signore...
 (*cammina.*)
E posso ancor saltar.
 (*spicca un salto.*)
I morti non camminano;
Le gambe han sequestrate...
Ah! cari miei parlate:
Mi vò capacitar.
Ger. Perchè palpiti, innocente? (*ad Ana.*)
 Io ti salvo.
Ana. Ora ho capito! (*riconoscendolo.*)
 Bella burla! Il mio vestito,
 L'ha impegnato? dove stà?
Brig. Questo è il reo. (*accennando Ger.*)
Ger. L'onor difesi.
Ers. Sì difese il proprio onore.
Col. (*Già il rimorso io sento in cuore,*
Che straziando il sen mi vò.)
Brig. Il Consiglio or si raduni.
Ersibia, Gerardo, e Silvia.
 Passa il cuor di pena in pena?
Anac. Non finisce ancor la scena?
Ersibia, Silvia, e Gerardo.
 Ah! Signor, di lui pietà.
Capitano, Stefano, e Coro.
 Sono vane quelle lagrime.
Ger. Non mi trema il cuore in petto.
Anac. Ma il vestito; ma il corpetto,
 Può sapersi dove stà?

Col., e Brig. Mi commove quell' aspetto ,
Palpitar d' orror mi fa .

Ersilia , Gerardo , e Silvia .

Ah ! Signor , di ^{lui} lei pietà .

Capitano , Stefano , e Coro .

Sol la legge parlerà .

Tutti con il Coro , meno Anacleto .

Agitato , smarrito , tremante

Al variarsi di tante vicende

Come nave fra i turbini errante ,

Ch' or v' a in alto , ora in basso discende ;

Trascinato - aggirato in un vortice

Il cervello mi balza quà , e là .

Pur soave pian piano una voce

(*ciascun da se .*

Sussurrando mi dice nel cuore :

Sì : del fato - l' ingrato terrore

Improvviso cangiar si vedrà .

Ma la stessa incertezza di calma

Per quest' alma - tormento si fa .

Ana. Se ritorno una volta a Cerreto

Più non eseo nemmen fra mille anni ;

Nonna mia lo diceva : Anacleto !

Chi viaggia ritrova malanni .

(*da se sceneggiando .*

Io per bacco ! - trovato ne ho un sacco ;

Ed un sacco che fondo non ha .

I Parenti a me incontro verranno ,

Ben tornato ! che cosa vedesti ?

Dimmi un pò : buon viaggio facesti

E Anacleto , che cosa dirà ?

Resti a casa chi ha casa e giudizio ,

O il viaggiare impazzar lo farà !

S C E N A XII.

Due Soldati ad un cenno del Brigadiere
conducono Gerardo nel Casolare a sini-
stra . Due Soldati , e Silvia dividono
Ersilia da Gerardo , e Silvia la trae a
forza nel Casolare a destra . Un picchet-
to di Soldati , ed il Tamburro si pon-
gono innanzi alla Porta a sinistra dopo
che vi è entrato Gerardo , il Brigadie-
re , e gli Uffiziali .

*Anacleto , Stefano , il Capitano , indi
Bartolomeo dalla Montagna .*

Cap. **M**i rallegro con voi .

Anac. Cioè . . . con lei ;

Anzi farà benissimo ,

Se a un Anziano darà dell' illustrissimo .

Cap. Se vuole andare . . . vada .

Anac. Oh ! Grazie tante !

Lo sapevo da me ch' ero innocente .

Cap. E pur , sull' onor mio , sembrava reo .

Anac. Reo . . . Le zucche ! . . . Ma che ? . . .

(*Bartolomeo .*

(*vedendo Bartolomeo , ed afferrand.*

Cane ! Tu non sei morto ? di : briccone !

Dov' è il Cavallo ? l' hai portato ? bravo !

Che Tragedia ! Che caso ! Andiamo , an-

Ti narrerò per strada (*diamo :*

Cose grandi ; ma grandi ! Tu che scrivi ,

Tu che sai compitar , sentirai cose ,

Che non leggevi mai presso al cammino

O nei Reali , o nel Guerrin Meschino .

Ma , a proposito : l' abito lo voglio .

(*al Capitano .*

È un abito d' Anziano .
Prima che lo fucilino
- Voi vi farete dir se l' ha impegnato .
Spegno io , pago io .

Cap. Siate tranquillo .
Anac. Io vado all' Osteria ; chè la paura ,
Se non bevo , capite ?
Può farmi un brutto scherzo .
V' aspetto là . Del resto , consolatelo .
Ha burlato un Anziano . Il Cielo è giusto .
Ora piange ; ma è tardi .
Già una volta si muore ;
Gli serva di conforto ;
Anche il Cavallo mio jeri mi è morto .
(parte con Bartolomeo .

Cap. E pur quell' infelice ,
Vi parlo sul mio onore ,
Un moto di pietà mi desta in core .

Capitano , Stefano , e Coro .
Non v' è scampo . Perirà .
La sua colpa non negò .
Chi salvarlo mai potrà .
Se a morire egli volò ?
La sua moglie desolata ,
Sventurata ! - Piangerà ,
Fremerà , sospirerà .
Freddo . . . esangue lo vedrà ,
E di dolor morrà .

Misera ! alle sue lagrime
Come negar pietà ?

(s' ode un forte rollo di Tamburro ,
e dalla Casa a sinistra esce il Bri-
gadiere , il Colonnello , gli Uffizia-
di , indi Gerardo fra i due Soldati .

Ger. Ebben ? che più tardate ? ogni momento
È un secolo per me . Qualunque sia
Spavento non mi fa la sorte mia .

Brig. Figlio ! . . . il cor mi si spezza . . . al
Tu non ritrovi scusa . (tuo delitto
La voce istessa tua grida , e t' accusa .
Della tua colpa spettatrice sola
Avesti la tua moglie ; ma , lo sai ,
Nel caso non è ammesso
Il testimonio quì della Consorte .
Figlio ! . . . la Legge ti condanna a morte .

SCENA ULTIMA .

Ersilia uscendo disperatamente dal Casolare a destra invano ritenuta da Silvia .

Ers. **A** morte ? - E voi tacete ?
(al Colonnello .

Col. (Io gelo !)
Brig. Parla , (ad Ersilia .
Infelice !

Ers. Tacete ? (come sopra .
Col. Ah ! no : trionfi

L' innocenza , il dover . È questo un foglio ,
(cava un foglio , e lo dà al Brigad .
Che all' istante di morte
Con la tremula man segnò il Tenente .

Brig. Perchè celarlo mai ? Ma qual sospetto !
Deponete quel ferro . Ed il Consiglio
Di voi deciderà . - Scrive il Tenente .
» È Gerardo innocente .

Ger. » Ah ! Sposa ! (dopo aver letto .
Brig. » E voi

» Perchè celarlo tanto ? (al Col .

Col. » Perchè . . .

Ers. » Perchè quanto più lungo è il pianto
 » Più tenero è il piacer! Padre!... Signore!
 » Sposo ! ... Figlio ! ... oh contento !
 » Compensa tanti affanni un sol momento.

Ah ! non sà che sia contento
 Chi non prova quel ch' io sento .

Di piacere ignoto è un estasi
 Dopo un lungo palpitar ,
 Che cessar fa le mie lagrime ,
 E mi porta a delirar .

Presso a morte - il mio Consorte
 L' alma in petto - mi gelò ;
 Ma cangiò l' avversa sorte ,
 Ed un lampo sfavillò .

Coro. Non più grida il nostro onore
 La vendetta del Tenente .
 Rasserenati innocente .
 Non è colpa nel tuo core .
 Presto andiamo : - che tardiamo ?
 Prepariamoci a marciar .

Ers. Non più , non più fra i palpiti
 Vacillerà quest' alma .
 Sento nel sen discendere
 La sospirata calma ;
 E al caro Sposo accanto
 Verso di gioja il pianto .
 Vorrei ... non posso esprimere
 La mia felicità .

Coro ec. Più bella dopo il turbine
 È la serenità .

F I N E .